



Cartagine, il Mediterraneo centro-occidentale e la Sardegna

Società, economia e cultura
materiale tra Fenici e autoctoni

Studi in onore di Piero Bartoloni

a cura di Michele Guirguis, Sara Muscuso e Rosana Pla Orquín

Volume II

Le Monografie della SAIC / 3
collana diretta da Paola Ruggeri

SAIC Editore



Cartagine, il Mediterraneo
centro-occidentale e la Sardegna.
Società, economia e cultura materiale
tra Fenici e autoctoni

Le Monografie della SAIC

3

Cartagine, il Mediterraneo
centro-occidentale e la Sardegna.
Società, economia e cultura materiale
tra Fenici e autoctoni

Studi in onore di Piero Bartoloni

II

a cura di

Michele Guirguis - Sara Muscuso - Rosana Pla Orquín



SAIC Editore
2021

Collana "Le Monografie della SAIC"
della Società Scientifica 'Scuola Archeologica Italiana di Cartagine'
ISSN 2724-0894 [Online]

Comitato scientifico: Paola RUGGERI (direttrice della collana), Sandro Filippo BONDI, Marilena CASELLA, Jehan DESANGES, Pilar FERNÁNDEZ URIEL, Frédéric HURLET, Maria Antonietta RIZZO, Pier Giorgio SPANU, Mario TORELLI.

contatto mail: ruggeri@uniss.it

Questo volume è stato realizzato con il contributo di



Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione
Università degli Studi di Sassari



Comune di Sant'Antioco



Museo Archeologico «Ferruccio Barreca», Sant'Antioco

Museo Archeologico
Ferruccio Barreca
Sant'Antioco

Titolo: Cartagine, il Mediterraneo centro-occidentale e la Sardegna. Società, economia e cultura materiale tra Fenici e autoctoni. Studi in onore di Piero Bartoloni, II, a cura di Michele Guirguis, Sara Muscuso, Rosana Pla Orquín

©2021, SAIC e singoli autori

I edizione

ISBN 978-88-942506-2-6

Editing dei testi: Sara Muscuso e Rosana Pla Orquín; impaginazione: Michele Guirguis

SAIC Editore

presso Dip. di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, Università degli studi di Sassari,
Viale Umberto 52, Sassari, Italia, I-07100.

contatto mail: pubblicazioni@scuolacartagine.it

coordinamento editoriale: Antonio M. CORDA (Università degli studi di Cagliari; SAIC)

In I di copertina: Elaborazione grafica di M. Guirguis con disegni di forme vascolari fenicie e puniche (tratti da pubblicazioni di Piero Bartoloni) e immagini di testine in terracotta di età punica, la cosiddetta "Tanit Gouin" di Tharros e il cosiddetto "giovinetto" di Sulky (foto di L. P. Olivari, tratte da: M. Guirguis [ed.], *La Sardegna fenicia e punica. Storia e materiali* [Corpora delle Antichità della Sardegna], Nuoro: Ilisso Edizioni, 2017, pp. 394, 403, nn. 159, 193). In IV di copertina: *kernos* da Mozia: ridisegnato da P. Bartoloni, Recipienti rituali fenici e punici dalla Sardegna, *Rivista di Studi Fenici*, 20, 141, fig. 1, e.

Questa opera è rilasciata con licenza *Creative Commons Attribuzione, Non opere derivate 4.0 Internazionale* ed è distribuita in modalità *Open Access*. La *Scuola Archeologica Italiana di Cartagine* sostiene la circolazione della conoscenza, anche attraverso l'accesso pieno e aperto alla letteratura scientifica.

Indice del volume

- 295 F. DI GENNARO, *Saluto del Soprintendente del Nord Sardegna. Archeologia fenicio-punica e protostoria della Sardegna e della penisola italiana*
- 299 F. ARCA, L. PUDDU, *Dall'antichità ad oggi: Tuvixeddu nell'ambito di un progetto di riabilitazione di pazienti psichiatrici*
- 309 G. CARENTI ET ALII, *Tonnara in Sardegna: tecniche per lo studio delle tracce bioarcheologiche e storiche*
- 323 R. D'ORIANO, *Olbia fenicia: nuove acquisizioni e riflessioni*
- 333 M. FANTAR, *La symbolique animale dans les croyances phénico-puniques*
- 353 M. GUIRGUIS, *Dai fondali marini di Villasimius all'insediamento sardo-fenicio di Cuccureddus: nuove evidenze sull'età del Ferro nella Sardegna sud-orientale (2016-2020)*
- 369 F. LO SCHIAVO, *L'Arciere Sulcitano*
- 385 A. MORAVETTI, *Due manufatti in materia dura animale dal villaggio nuragico di Palmavera (Alghero)*
- 401 R. PLA ORQUÍN, *Iconografie al servizio del potere: sui rilievi antropomorfi della necropoli punica di Sulky*
- 425 P. RUGGERI, *Un'insolita coppia di divinità a Madauros: Mercurio e Vesta epigoni di Hermes e Hestia "olimpici" (ILAlg. I 4007)*
- 443 G. SALIS, *Identità nuragiche e connessioni mediterranee. Riflessioni alla luce dei nuovi rinvenimenti nella Sardegna centro-orientale*
- 459 F. SPATAFORA, *Ceramica di tradizione "indigena" nella necropoli punica di Palermo*
- 471 A. STIGLITZ, *Tra egemonia e subalternità: il "riuso" dei nuraghi come luogo di culto. Spunti indisciplinaryati per una riflessione*
- 485 A. MASTINO, *Conclusioni. Tornare a Sulci, da Piero Bartoloni*

I testi qui raccolti sono stati selezionati dai Curatori e sottoposti ad un comitato di lettura composto da esperti anonimi. La Giornata di Studio *"Cartagine, il Mediterraneo centro-occidentale e la Sardegna: società economia e cultura materiale tra Fenici e autoctoni"* del 29 luglio 2017 si è svolta nell'ambito delle attività di ricerca del *"Phoenician & Nuragic ID. Project. Identities in the Mediterranean Iron Age (9th-6th centuries BCE): Innovations and Cultural Integration in Sardinia Between Phoenician and Nuragic People"*, finanziato da Sardegna Ricerche e dalla Regione Autonoma della Sardegna sul Bando competitivo *"Capitale Umano ad Alta Qualificazione"* - annualità 2015 (L.R. 7 agosto 2007/7, promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica in Sardegna).

Dall'antichità ad oggi: Tuvixeddu nell'ambito di un progetto di riabilitazione di pazienti psichiatrici

FRANCESCO ARCA, LAURA PUDDU

Abstract: A project for the introduction of archaeological themes addressed to psychiatric patients was carried out during the year 2016: among the chosen sites, the Punic necropolis of Tuvixeddu has been successful in many ways: the archaeology and the story of past human events, by playing a therapeutic role, have enabled the patients to improve their networking and socialization skills, causing a general enthusiasm and curiosity.

Key Words: Archaeological project, Psychiatric patients, Training scheme, Tuvixeddu.

Quando nel mese di maggio 2017 arrivò da parte di Michele Guirguis la proposta di partecipazione alla Giornata di studi in onore del professor Piero Bartoloni, con la dottoressa Laura Puddu ritenemmo interessante e stimolante evadere dall'archeologia *stricto sensu*, per portare all'attenzione del pubblico i risultati di una singolare iniziativa di riabilitazione psichiatrica condotta attraverso l'archeologia, impiegata nell'insolito ruolo di strumento "terapeutico"¹.

Nel corso del 2016 è stato approvato e realizzato un progetto di riabilitazione di pazienti psichiatrici, promosso dalla Struttura Complessa Clinica Psichiatrica - Azienda Ospedaliero Universitaria di Cagliari in collaborazione con la Società Cooperativa Onlus Aurora.

L'iniziativa, che con un esplicito prestito dal *De bello gildonico* di Claudiano è stata volutamente intitolata "*Tenditur in longum Karalis*: la città di Cagliari nell'antichità e nel Medioevo", proprio per dare l'idea di uno sguardo d'insieme, si è focalizzata sull'introduzione di tematiche di carattere archeologico ad un gruppo di pazienti affetti da Schizofrenia, Disturbi dell'Umore e della Personalità. Sono state effettuate passeggiate e visite in alcuni dei luoghi più caratteristici e di interesse storico-archeologico di Cagliari e

* Cagliari (francesco.arca84@gmail.com), Bergamo (lau.puddu@tiscali.it).

¹ Questo contributo è dedicato, e non poteva essere altrimenti, al professor Piero Bartoloni e alla celebrazione della sua lunga e brillante carriera da studioso. A lui, che ho avuto la fortuna di conoscere quando ero studente liceale e della cui stima mi onoro, va il mio ringraziamento per i continui suggerimenti (assolutamente prezioso quello sullo studio della struttura di Sa Presonedda a Sulci), l'interessamento verso il mio percorso di studi e la carriera e gli spunti derivati da ogni occasione in cui ho potuto leggere o ascoltare un suo contributo. Un sentito grazie per la presenza nel tempo e per aver arricchito, direttamente e indirettamente, la mia cultura. Ringrazio il professor Michele Guirguis per l'invito e la possibilità di partecipare alla Giornata di Studi con questo intervento e per la disponibilità costante dimostrata nel tempo. Vorrei cogliere l'occasione anche per ricordare il professor Paolo Bernardini, prematuramente scomparso nel 2018, che come il professor Bartoloni ha lasciato un'impronta importante nell'Archeologia fenicio-punica della Sardegna e del Mediterraneo (Francesco Arca).

le attività sono state articolate in dieci giornate, da marzo a dicembre 2016 - talvolta due nel corso dello stesso mese per evitare la calura del periodo estivo -, con un incontro matutino mensile della durata di circa quattro ore.

Il gruppo dei partecipanti ha coinvolto complessivamente all'incirca venti persone, di cui una media di dieci, quindici pazienti per visita, personale strutturato e specializzandi della Clinica Psichiatrica di Cagliari, di cui due psichiatri (una è co-autrice del presente intervento) e uno psicologo, un tecnico della riabilitazione psichiatrica della Cooperativa Aurora incaricato della pubblicità del progetto all'interno della Clinica stessa, della comunicazione di orari e percorsi ai pazienti, oltre che dell'accompagnamento durante le visite; chi scrive, in qualità di archeologo, ha progettato i percorsi e condotto le guide². Il numero dei pazienti è stato concordato in fase di organizzazione preliminare, al fine di evitare gruppi troppo numerosi per ciascun sito e permettere così di mantenere un migliore livello di attenzione generale, oltre che un gruppo più coeso.

I partecipanti sono stati reclutati tra un gruppo di pazienti stabilizzati farmacologicamente, di età compresa tra i venti e i sessanta anni circa, talvolta poco più, affetti prevalentemente da Schizofrenia, Disturbo Schizoaffettivo, Disturbo Bipolare e Disturbo di Personalità, come già accennato in precedenza, seguiti dai medici psichiatri e dagli specializzandi della Struttura Complessa Clinica Psichiatrica di Cagliari.

Gli obiettivi del progetto di riabilitazione sono stati il miglioramento dell'umore, la socializzazione, la riduzione dello stigma - cioè l'insieme dei pregiudizi e degli stereotipi associati ai disturbi mentali - attraverso l'inserimento nel contesto socio-culturale al di fuori dei luoghi di cura assistenziali, il miglioramento del benessere psicofisico e motorio. Da un punto di vista psicopatologico l'iniziativa ha avuto l'obiettivo di rafforzare l'Io e l'Identità, attraverso il contatto con la realtà e la simbolizzazione, migliorando altresì le capacità di relazione interpersonali.

Ulteriore scopo del progetto di riabilitazione è stato il tentativo di coinvolgere i pazienti in modo attivo con domande, confronti e osservazioni, in un percorso di scoperta della storia della propria città e delle proprie radici culturali.

I risultati da raggiungere sono stati individuati nel miglioramento generale della qualità di vita dei pazienti, in particolare dei sintomi negativi e affettivi, nel miglioramento delle abilità cognitive attraverso la stimolazione attiva dell'attenzione, della concentrazione e della memoria e, ancora, nel miglioramento delle autonomie attraverso l'utilizzo dei mezzi pubblici, finalizzato al raggiungimento delle mete in città.

A questo scopo i pazienti hanno potuto usufruire del servizio *Amico Bus* offerto dal CTM (Consorzio Trasporti e Mobilità) di Cagliari: *Amico Bus* è un servizio di trasporto pubblico a chiamata, a disposizione delle persone con disabilità e i mezzi impiegati sono dotati degli strumenti di accessibilità, con la presenza a bordo di personale di ausilio e/o assistenza per gli utenti. Il servizio è dedicato ai disabili (*ex lege* 104 valutati come "situazioni di gravità"), agli invalidi civili (*ex lege* 118 con invalidità del 100%, superiore o uguale al 74%), ad anziani ultra 65enni non autosufficienti e altri, con limitazioni psico-fisiche accertate in carico ai servizi sociali, comunali o servizi ASL³. L'*Amico Bus* ha trasportato e riaccompagnato i pazienti in tutte le giornate di visita, venendo a prenderli e riaccompa-

² Responsabili del presente progetto dal punto di vista clinico e organizzativo sono stati la Dott.ssa Maria Lucia Leoni (Dirigente Medico Psichiatra della Struttura Complessa Clinica Psichiatrica di Cagliari), la Dott.ssa Laura Puddu (Medico Psichiatra e Psicoterapeuta, socio Cooperativa Sociale Aurora), il Dott. Michele Muscas (Medico specializzando della Struttura Complessa di Clinica Psichiatrica di Cagliari) e il Dott. Maurizio Arisi (Tecnico della Riabilitazione Psichiatrica della Cooperativa Sociale Aurora). Un sentito ringraziamento è rivolto a tutti coloro che in vario modo hanno dato il proprio contributo e sostegno in questo progetto: il felice risultato delle attività è l'esito di un lavoro di équipe ben riuscito e della professionalità e dedizione di ognuno.

³ Come riportato sul sito ufficiale http://www.ctmcagliari.it/bus_a_chiamata.php.

gnandoli alla Clinica Psichiatrica di via Liguria, consueto luogo di incontro a inizio e fine mattinata.

In fase organizzativa, in collaborazione con i responsabili del progetto, abbiamo fissato e calendarizzato i luoghi e le date delle visite, scegliendo i siti sulla base dell'interesse archeologico, ma anche sulla fattibilità generale (si sono evitati ad esempio luoghi difficili da raggiungere, impervi, o che per una posizione troppo elevata potessero causare vertigini o comunque problematiche di salute). I siti scelti per le passeggiate archeologiche sono stati quindi i seguenti:

- I. Parco urbano archeologico di Tuvixeddu e "Grotta della Vipera" (25 marzo 2016);
- II. Museo Archeologico Nazionale (2 aprile 2016);
- III. Quartiere di Castello (30 aprile 2016);
- IV. Vivere nella *Karalis* romana: il complesso residenziale della cosiddetta "Villa di Tigellio" (21 maggio 2016);
- V. Quartiere di Marina e contesto archeologico di Sant'Eulalia (25 giugno 2016);
- VI. Castello di San Michele (8 ottobre 2016);
- VII. Quartiere di Villanova (31 ottobre 2016);
- VIII. Il colle di Bonaria (santuario di Nostra Signora di Bonaria e basilica) e area archeologica di San Saturnino (12 novembre 2016);
- IX. Anfiteatro romano e quartiere di Stampace (26 novembre 2016)⁴;
- X. Incontro conclusivo: impressioni, opinioni e riscontri dei partecipanti (7 dicembre 2016).

Nel corso delle guide, a seconda dei luoghi visitati, sono stati letti e commentati alcuni passi tratti dalla *Guida della città e dintorni di Cagliari* del canonico Giovanni Spano⁵, al fine di dare al pubblico un'idea della Cagliari che fu, oltre a proporre un confronto tra ciò che esisteva in passato e quella che è la situazione urbanistica e monumentale della città attuale. La *Guida* dello Spano è stata utile soprattutto nelle passeggiate per i quartieri storici, in quanto molti monumenti ancora esistenti nella seconda metà dell'Ottocento al giorno d'oggi non esistono più, ragion per cui si è cercata l'attenzione e il coinvolgimento dei partecipanti anche attraverso una stimolazione delle capacità immaginative. A livello di aneddotica, folklore e racconti popolari, al fine di rendere le passeggiate leggere e non troppo tecniche, sono stati impiegati alcuni scritti di Francesco Alziator, raccolti nella monografia *L'Elefante sulla Torre*⁶.

Il 25 marzo 2016 si è tenuta la prima visita fissata in calendario presso il Parco urbano di Tuvixeddu, per la visita alla necropoli punico-romana, una delle più estese e importanti del Mediterraneo, con le sue tombe scavate nel banco roccioso del versante nord-occidentale del colle: oltre che per l'importanza dal punto di vista archeologico, il luogo è stato scelto per dare ai partecipanti la possibilità di camminare all'aria aperta nella stagione primaverile, coniugando la passeggiata con l'apprendimento e rendendo in questo modo l'attività ancora più efficace.

Il primo incontro con il gruppo dei pazienti all'ingresso del Parco in via Falzarego ha costituito l'occasione per una presentazione sia dei singoli partecipanti che dell'iniziativa e delle sue finalità: la maggior parte degli utenti non aveva mai avuto la possibilità, per diverse ragioni, di visitare l'area e pochi avevano una conoscenza di Cagliari dal punto di vista storico, per cui il progetto ha da subito suscitato in tutti una notevole curiosità. Alcuni invece, anche per esperienze di studio o interesse personale, conoscevano già parzialmente alcuni degli argomenti affrontati.

⁴ La visita all'anfiteatro è stata condotta dall'esterno, in quanto il monumento a novembre 2016 era chiuso per lavori.

⁵ Spano (1861), 19-327.

⁶ Alziator (1979), 139-233.

Si è trattato del primo incontro con un gruppo che per i mesi successivi sarebbe rimasto pressoché identico e con cui da subito si è stabilita una buona intesa, aspetto di rilevante importanza al fine della proficua riuscita dell'iniziativa, per il fatto che da subito i pazienti hanno mostrato notevole partecipazione, con domande e osservazioni pertinenti e spunti di riflessione.

La guida a Tuvixeddu è stata svolta camminando per i sentieri pedonali e la parte didattica si è tenuta presso alcuni punti "strategici", quelli costituiti da slarghi o più vicini alle tombe, in modo che i pazienti potessero vedere da vicino i pozzi di accesso delle stesse ed eventuali dettagli (riseghe o bassorilievi), avendo al contempo a disposizione una panoramica della città dall'alto: si è posta particolare attenzione all'associazione visiva, per non lasciare i concetti astratti, ma cercando di farli diventare per ciascun partecipante qualcosa di vivo e presente.

È stato deciso di svolgere la guida nell'arco di quattro ore sia per sfruttare l'intera mattinata che per dare modo ai pazienti di assimilare, ciascuno coi propri tempi, l'insieme delle informazioni acquisite e per non stancarli eccessivamente; il lessico impiegato è stato quello scientifico proprio della disciplina trattata, ma in generale si è adottato un linguaggio non complesso, al fine di favorire una migliore comprensione e rendere i concetti, per come possibile, più familiari e immediati.

La posizione elevata del colle ha consentito un'introduzione generale sulla fondazione del primo insediamento della Cagliari fenicia e punica sulle sponde dello stagno di Santa Gilla, dopo di che si è cercato di seguire un fil rouge cronologico e al contempo tematico per la guida vera e propria su Tuvixeddu. Sono state raccontate le vicende della necropoli nella storia, il suo impiego dal VI/V secolo a.C. fino al II/II secolo d.C.⁷, la sua riscoperta nell'800 ad opera di Francesco Elena, gli scavi di Taramelli a Predio Ibba, quelli discontinui effettuati nel corso del '900, fino a giungere allo scavo archeologico sistematico tra il 1997 e il 2006 e alla successiva sistemazione ad area Parco: nella cornice di questo quadro, per favorire il processo di simbolizzazione, sono stati approfonditi temi specifici, quali i riti e i rituali funerari, la differenza tra deposizioni primarie e secondarie, le tipologie delle tombe, l'impiego e il significato simbolico dei motivi figurati dipinti o delle decorazioni a bassorilievo. Per raccontare le vicende storiche, documentarie e archeologiche della necropoli di Tuvixeddu si è utilizzato il fondamentale studio di Donatella Salvi edito in *Tuvixeddu, la necropoli occidentale di Karales*, oltre ad altri contributi della stessa autrice pubblicati negli anni seguenti⁸.

Nel corso della visita, anche con l'ausilio degli operatori presenti, si è cercata in modo continuo l'interazione dei pazienti con pause brevi utili per verificarne il livello di attenzione o eventuali perplessità e necessità di chiarimenti; è stato infatti esplicitamente chiesto loro di intervenire in caso di dubbi o qualora qualcosa non fosse stato chiaro, per non perdere la spontaneità del momento e si è riscontrata una buona pertinenza delle questioni poste, talvolta anzi la domanda stessa ha costituito uno spunto per una digressione o un approfondimento. La possibilità di vedere con i propri occhi una realtà fino a quel momento sconosciuta, quale una necropoli antica, ha suscitato in tutti una sensazione di sorprendente e viva partecipazione.

Si è presa in esame la tipologia della tomba a pozzo con camera - che ha riscosso notevole interesse nei presenti, che hanno voluto avvicinarsi per vederne i pozzi di accesso, per quanto consentito dagli spazi accessibili - distinguendola da altri tipi di tipologia tombale e descrivendone le caratteristiche tecniche, per poi analizzare la differenza tra i riti dell'inumazione e dell'incinerazione, la differenza tra deposizioni primarie e secondarie e la simbologia legata al mondo funerario.

⁷ Salvi (2005), 1091.

⁸ Salvi (2000), 139-202; Salvi (2012), 435-449.

Nel discorso generale sulla cultura fenicio-punica e sul tema della morte ha riscosso molta curiosità la specificità del santuario *tofet* e la differenza tra le necropoli della comunità degli adulti e quelle dei neonati e morti prematuri che nella comunità non avevano avuto il tempo di entrare. Il discorso sui "luoghi della morte" nel mondo cartaginese ha quindi consentito un excursus generale sui *tofet* rinvenuti nella Sardegna centro-meridionale e sulle ipotesi relative ai riti che vi si praticavano.

Sia nel discorso sulla tipologia tombale che in quello del *tofet* è stato importante per i pazienti avere un riscontro visivo (e ricostruttivo) al Museo Archeologico di Cagliari; infatti, in continuità con la giornata trascorsa a Tuvixeddu, la visita del mese successivo è stata svolta all'interno del Museo Archeologico Nazionale, così che i pazienti potessero associare agli argomenti trattati manufatti e realtà concrete, senza che passasse troppo tempo dalla guida precedente per non dimenticare gli argomenti trattati. In questo modo hanno potuto osservare con cognizione di causa i cippi provenienti dal *tofet* di Tharros, le stele iconiche e aniconiche di Nora, Monte Sirai e Sulci e gli oggetti della vita comune appartenenti ai corredi funerari dei defunti di Tuvixeddu. In particolare sono stati apprezzati i manufatti che più ricordano quelli ancora oggi in uso (con le debite differenze di materiale), come il cuscino in legno proveniente dalla T10 del mappale 187⁹, lo specchio in bronzo e avorio o osso con protome umana barbata della T621 area Parco¹⁰ o ancora il letto di pigne impiegato come materiale di combustione del *bustum* dalla T110 area ERB¹¹.

In particolare ha riscosso molto interesse il piccolo modello di ricostruzione in scala che riproduce lo scavo di una tomba a pozzo, con i fossori che, dopo aver scavato l'ipogeo nella roccia, si accingono a deporre il cadavere del defunto nella camera funeraria. Il riscontro pratico e visivo ha dato un senso di concretezza fondamentale nell'ambito della comprensione della realtà e della simbolizzazione. In un luogo quale Tuvixeddu il nesso tra vita e morte è quanto mai stretto e la visita alla necropoli è stato un modo efficace per parlare di temi cari sia alla sensibilità del mondo punico che di quello moderno.

Al Museo i pazienti hanno potuto vedere da vicino la ceramica, i monili e in generale i beni di varia natura appartenenti al corredo funerario dei defunti. Senza entrare in dettagli troppo tecnici e di difficile comprensione, si è parlato dell'utilizzo e dell'importanza degli oggetti ceramici nella vita quotidiana degli antichi e del valore che essi ricoprono nella ricerca archeologica, ovvero la possibilità di ricostruire grazie ad essi un contesto. Si è spiegato come la ceramica costituisca per l'archeologo un elemento vivo e importante e di come essa permetta di capire diversi aspetti delle civiltà del passato: brocchette, piatti, unguentari, coppe e altre tipologie di materiale, articolate nelle loro varie forme, raccontano della vita e dei commerci nella Cagliari punico-romana.

I pazienti hanno così scoperto, con piacevole sorpresa, che malgrado siano passati più di due millenni, gli antichi non erano poi così diversi da noi e che la quotidianità del mondo antico non era troppo diversa dalla nostra: anche gli uomini e le donne della Cagliari punica facevano uso di beni comuni, quali servizi da mensa, gioielli e ornamenti personali, che avevano gusto per il bello, così come avevano una concezione profonda del sacro e dell'aspetto religioso di cui restano a noi resti tangibili. E la morte provocava certamente angoscia e dolore, ma allo stesso tempo era considerata una fase di passaggio e di scissione delle due anime del defunto: quella spirituale chiamata *Rouah*, sarebbe andata nel mondo dei morti, mentre quella vegetativa detta *Nefesh* sarebbe rimasta nella tomba¹². I parenti del defunto si prodigavano quindi per fare in modo che il "viaggio" fosse leggero e il defunto avesse con sé i beni necessari per l'oltretomba, quelli che gli erano stati cari durante la vita e quelli nuovi e mai usati posti in suo onore. Non sarà quindi scorretto parlare

⁹ Salvi (1998), 10-11.

¹⁰ Salvi, scheda 105, edita in Garbati (2014), 217.

¹¹ Salvi (2016), 315.

¹² Prados Martínez (2008), 73-74; Bartoloni (2009), 52-53.

di una sorta di seconda vita nella “città dei morti”, una vita e un insieme di valori e credenze che dopo oltre duemila anni si continuano a studiare.

Il progetto di riabilitazione, per come è stato concepito e svolto, si sposa bene con il discorso relativo alla promozione dell’archeologia pubblica, quindi della possibilità di fruizione del patrimonio culturale da parte della società, possibilità che deve essere garantita anche a coloro che per motivi differenti non possono usufruirne “normalmente”: tra questi anche i disabili e persone affette da patologie di varia natura, spesso stigmatizzate. In uno scritto di Giovanni Maria Flick, Presidente Emerito della Corte Costituzionale si evince la natura “democratica” dell’archeologia pubblica: “L’archeologia, in quanto ricostruzione della vita, della cultura fra l’uomo e il territorio, è testimonianza e documentazione delle scelte del nostro passato e premessa per quelle del nostro futuro. Il discorso equilibrato fra i protagonisti della ricerca archeologica e la comunità – in tutte le sue componenti istituzionali e sociali – è condizione per un’“archeologia pubblica” che sappia conciliare la conservazione, la valorizzazione e la fruizione comune delle risorse del nostro patrimonio storico e culturale e del suo legame con l’ambiente”¹³. E ancora: “Un’archeologia pubblica...può fondare un progetto scientifico e concreto di attuazione dell’art. 9 della Costituzione. Rientra in quel progetto una promozione su base scientifica del rapporto essenziale fra la ricerca archeologica e la comunità, attraverso un dialogo continuo fra i protagonisti della comunità che vive su quel territorio”¹⁴.

Con questa iniziativa si è avuta l’occasione di coniugare una funzione di carattere riabilitativo con la possibilità per una parte della comunità che non ne aveva avuto modo, né forse l’occasione, di usufruire del patrimonio storico-archeologico della propria città.

L’interesse di alcuni psichiatri della Struttura Complessa Clinica Psichiatrica nei confronti di una realtà operativa diversa, quella archeologica, ha consentito di pensare la riabilitazione in una chiave innovativa e sperimentale, che alla fine ha dato i suoi frutti; a dimostrazione di come anche un tema delicato come quello della riabilitazione possa essere affrontato con la cooperazione di figure professionali di diversa provenienza e competenza che abbiano un obiettivo comune: la riduzione dello stigma e la sensibilizzazione all’argomento può passare anche da sperimentazioni come questa.

La realizzazione del progetto ha infatti favorito al contempo il processo di valorizzazione dei beni culturali e ha migliorato le dinamiche di interazione dei partecipanti, che da subito hanno mostrato una buona capacità di contestualizzazione e hanno costituito un gruppo coeso. Uno degli aspetti più immediati e tangibili è poi certamente quello della distrazione dalle problematiche della patologia: le ore passate in compagnia tutti insieme, a Tuvixeddu prima e negli altri siti poi, hanno permesso ai pazienti di distrarsi e pensare ad altro e conseguentemente ne è emerso un miglioramento dell’umore, uno tra i principali risultati auspicati nella fase progettuale.

In occasione di tutte le passeggiate è stata prestata grande attenzione al rispetto delle norme comportamentali di buon senso e di quelle ambientali: i pazienti sono stati sensibilizzati a mostrare senso civico tramite l’adozione di atteggiamenti adeguati, come ad esempio non gettare i mozziconi di sigaretta o non lasciare immondizie sparse, conservando eventuali rifiuti per buttarli poi negli appositi contenitori, il silenzio o un volume della voce basso nei luoghi chiusi o di preghiera e il rispetto degli spazi accessibili. Il saper dare il buon esempio è un modo efficace di relazionarsi con gli altri ed essere parte costruttiva della società.

È stato di fondamentale importanza, nella cornice del progetto e data la patologia di alcuni pazienti, il rispetto degli orari stabiliti per gli incontri: tutti i partecipanti sono stati infatti più volte sollecitati a presentarsi puntualmente all’ingresso della Clinica di via Ligu-

¹³ La citazione è tratta dal sito dell’AIC: <http://www.rivistaaic.it/1-archeologia-pubblica-ovvero-come-attuare-concretamente-l-articolo-9-della-costituzione.html>.

¹⁴ Flick (2015), 10-11.

ria, per poi muoversi tutti insieme con il bus e raggiungere il punto di incontro convenuto e poter iniziare la guida nei tempi previsti.

Altro aspetto meritevole di considerazione è il miglioramento della capacità di astrazione: i discorsi sulla concezione che gli antichi avevano della morte e la discussione sulle pratiche e i riti funerari hanno infatti favorito l'uso dell'immaginazione e la ricreazione di una realtà del passato loro sconosciuta; l'uso della parola ha avuto un ruolo essenziale in questo discorso, così come la memoria visiva di un oggetto di cultura materiale o di un luogo.

Al termine della passeggiata per i sentieri di Tuvixeddu, prima di spostarci alla "Grotta della Vipera" alle pendici del colle per la seconda parte della mattinata, alcuni pazienti hanno voluto scattare alcune istantanee del gruppo al completo, per avere un ricordo della piacevole giornata trascorsa insieme: la stessa modalità si è poi ripetuta nelle visite successive, per sollecitazione sia dei pazienti che dei medici, rendendo le passeggiate archeologiche una forma di lezione che si potrebbe ragionevolmente definire "apprendimento in relax". Quali responsabili dell'iniziativa, siamo molto soddisfatti del modo in cui le attività si sono svolte e possiamo affermare con buona certezza che l'apprendimento nelle sue varie forme sia stato bilaterale e che la cooperazione e gli incontri in questi mesi abbiano trasmesso a tutti noi partecipanti qualcosa che ci ha arricchito, soprattutto umanamente ed emotivamente. Come per i pazienti, anche per noi si è trattato di un contesto diverso dal solito, data la specificità della situazione e le necessità degli interlocutori, e lo stimolo di fare qualcosa di utile e importante per gli altri, oltre che per noi, ci ha dato grande entusiasmo.

Avviandoci alla conclusione, è possibile effettuare un bilancio finale del progetto dal punto di vista clinico e da quello relativo al discorso archeologico.

A dicembre del 2016, al termine delle attività, si è tenuto un incontro conclusivo in cui è stata data voce ai pazienti per avere un riscontro del gruppo e discutere del vissuto emotivo di ciascuno.

Abbiamo guardato tutti insieme le immagini dell'album fotografico digitale che si era completato nel corso dei mesi e delle visite e durante la proiezione insieme ai medici psichiatri abbiamo cercato di stimolare i pazienti a ricordare i momenti salienti delle visite, ed è venuto fuori un quadro finale assolutamente positivo e incoraggiante dell'esperienza vissuta. Ad una specifica domanda su quale giornata e quale luogo li avesse entusiasmati maggiormente, la maggior parte dei pazienti ha risposto a favore della guida a Tuvixeddu e alla "Grotta della Vipera"; di tante giornate archeologiche la prima ha lasciato in loro un segno più profondo. Questo sta a dimostrare come la passione per il proprio lavoro possa fare anche qualche piccolo "miracolo", come in questo caso: perché l'aspetto migliore di questa iniziativa dal nostro punto di vista è quello di aver visto tutti i pazienti parteciparvi, curiosi e interessati.

Dal punto di vista clinico è emerso grande entusiasmo per l'iniziativa e un aumento progressivo della curiosità. Molti dei partecipanti hanno espresso la richiesta e l'auspicio di poter ampliare l'iniziativa a livello regionale, organizzando delle visite in siti archeologici fuori città nella stessa modalità di quelle svolte nel contesto dell'archeologia urbana, manifestando la propria adesione ad eventuali prossime iniziative. L'idea di ripetere il progetto su scala più ampia con escursioni fuori porta permetterebbe, oltre al dato oggettivo di un numero maggiore di ore trascorse insieme e dell'incremento del sapere, anche una maggiore interazione di tutti i partecipanti, sia durante il viaggio che nei momenti di pausa più o meno lunghi. Tuttavia finora questo resta un auspicio, in quanto non ci sono allo stato attuale possibilità imminenti che l'iniziativa si concretizzi a questo livello.

L'insieme delle guide in giro per Cagliari e la partecipazione di un gruppo di persone sempre presenti ha portato ad un incremento generale delle conoscenze, al miglioramento dell'umore e delle capacità di relazione e socializzazione, permettendo anche a coloro che

per motivi legati a specifiche patologie erano restii a stare all'aperto per un periodo di tempo lungo, soprattutto di mattina, di stare momentaneamente meglio. Si può parlare quindi anche di un incremento della fiducia verso l'esterno, grazie anche al monitoraggio continuo dei medici psichiatri presenti alle passeggiate, sui quali i pazienti potevano contare in caso di eventuali necessità. Tutte le visite si sono svolte in un clima di tranquillità e attenzione. La sensazione di maggiore fiducia è derivata in primo luogo dalla possibilità per gli utenti di uscire dalla routine e da dinamiche abitudinarie e dalla possibilità di unire l'utile al dilettevole e al formativo, nella cornice di un percorso terapeutico e culturale.

La novità costituita dal progetto ha inoltre stimolato, per ammissione spontanea degli utenti, un mantenimento dell'attenzione e della concentrazione; nel corso di ciascuna visita si è deciso, di comune accordo con tutti, di fare una pausa a metà mattina, per avere la possibilità di un breve stacco e non rendere la giornata un mero accumulo di nozioni ma, come nelle intenzioni, un modo alternativo e costruttivo di stare insieme.

I pazienti hanno espresso vivamente la propria preferenza per un tipo di visita "dinamica": non semplice spiegazione o lezione frontale bensì, per come possibile secondo le circostanze, una guida svolta sottoforma di passeggiata. Talvolta questo non è stato oggettivamente possibile, a volte per l'esiguo spazio dei siti, altre volte per la necessità di fare soste più lunghe in alcuni punti più panoramici al fine di una migliore spiegazione; le passeggiate hanno comunque favorito un incremento del benessere psicofisico e motorio.

Le spiegazioni non avrebbero avuto la stessa efficacia se fossero state svolte entro quattro mura all'interno della Clinica: l'importanza del progetto risiede proprio nello svolgimento delle attività all'aperto, nella possibilità di muoversi, spostarsi e vedere coi propri occhi i luoghi della storia e di poterne avere memoria visiva, secondo il principio erodoteo dell'autopsia e, grazie a questo, stimolare la fantasia, l'immaginazione e la simbolizzazione.

Dal punto di vista dell'archeologia il riscontro è certamente altrettanto positivo: si è trattato di una forma alternativa di archeologia pubblica con il coinvolgimento della comunità e l'apertura della disciplina verso l'esterno, verso la "società civile" citata da Flick. Si è trattato di un esperimento di valorizzazione del paesaggio (storico-archeologico) e del patrimonio culturale, quella stessa valorizzazione promossa e auspicata nel *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (D. Lgs. 22 gennaio 2004, articolo 6).

Iniziative come questa sono utili anche per mantenere una sorta di filo diretto con il passato: non va dimenticato che l'area di Tuvixeddu è stata per molti secoli il luogo in cui la comunità della Cagliari punica prima e romana poi ha seppellito i propri defunti e che da subito il valore della memoria e del ricordo è stato essenziale. Ora, dopo due millenni e più, è la comunità dei vivi di oggi, sia la comunità scientifica archeologica che quella dei visitatori di vario genere, ad avere il compito di mantenere vivo il ricordo del passato, di un bene che fa parte del nostro patrimonio storico, archeologico e umano: anche iniziative di questo genere possono essere utili per fare dell'archeologia un qualcosa di veramente pubblico e aperto, sempre secondo le regole e il rispetto dei diversi ruoli professionali.

Nel presente caso l'archeologia ha stimolato interesse e curiosità soprattutto dal punto di vista umano: gli argomenti che hanno maggiormente incuriosito i partecipanti sono stati quelli legati alla vita quotidiana nella cultura fenicio-punica e quelli legati alla dimensione della morte. La sensibilità del passato non è andata perduta nel presente. Relativamente a questo progetto, più che di archeologia come ricerca scientifica è più corretto parlare di archeologia come comunicazione, la trasmissione di conoscenze che gli studi hanno permesso di far proprie e che passano dalla comunità scientifica a quella della società civile, in un processo di fruizione collettiva del patrimonio culturale.

Il discorso di carattere archeologico, articolato attraverso la parola, ha consentito l'uso della immaginazione e della simbolizzazione, ha permesso a ciascun paziente di apprendere qualcosa di nuovo e di spaziare nella propria sfera immaginativa.

Il risultato più importante del progetto è stato sicuramente la partecipazione attiva dei pazienti, la voglia di esserci, l'aver vissuto un'esperienza diversa dal solito, cogliendo positivamente il lato dell'evasione dalla routine, un'evasione costruttiva, didattica; l'archeologia ha avuto davvero un ruolo terapeutico, dal momento che la realtà del passato è sembrata meno lontana e ha permesso, seppure per un tempo limitato nel corso delle giornate, di non pensare ai problemi di tutti i giorni e di vivere il momento presente con spensieratezza, ma anche con una bella volontà di imparare, conoscere e stare insieme.

Il progetto di archeologia urbana è stato un'ottima occasione per aggiornare ancora di più il concetto di archeologia come presa di coscienza del patrimonio di una comunità: le vicende archeologiche di Tuvixeddu sono diventate pubbliche nel senso che l'iniziativa ha permesso ad una parte della comunità, solitamente non coinvolta o involontariamente ignara di questi argomenti, di conoscere qualcosa in più della storia della propria città. Il poter vedere di persona i luoghi protagonisti delle vicende del passato ha incentivato la capacità di astrazione e di immaginazione dei pazienti, ha permesso - tramite le parole - di andare oltre il dato materiale e visibile e di rendere concetti astratti vivi nelle proprie sensazioni.

Ottimi risultati si sono ottenuti nella capacità di relazione non solo dei pazienti, ma di tutti i partecipanti, in quanto sono state espresse con chiarezza le rispettive esigenze e il venirsi incontro ha creato le condizioni per una giornata piacevolissima oltre che istruttiva per tutti.

La volontà e la speranza espresse da molti dei pazienti di ritornare sui luoghi visitati nel corso di tutto il progetto e la richiesta di poter avere ulteriori informazioni a riguardo e l'aver saputo cogliere la bellezza dei paesaggi archeologici dimostrano che l'iniziativa ha colto nel segno e ha messo in luce le risorse migliori di tutti. La curiosità, l'attenzione, il rispetto reciproco costituiscono premesse di fondo che rendono auspicabile il ripetersi in futuro di simili iniziative, magari con un coinvolgimento ancora più attivo dei pazienti, e una consapevolezza sempre maggiore delle risorse che l'archeologia e lo studio del passato possono valorizzare.

La riduzione dello stigma, la socializzazione e il miglioramento dell'umore sono state da subito parole chiave nella progettazione di questa iniziativa e la soddisfazione di tutti per le giornate trascorse insieme permette di dire, e con orgoglio, che il percorso riabilitativo può dirsi ben riuscito.

In conclusione, si può ad onore del vero affermare che l'archeologia, protagonista di questo progetto insieme ai pazienti, ha acquistato un nuovo ruolo: è stata uno strumento terapeutico che ha permesso ad alcune persone di poter stare meglio con sé stesse e con gli altri e questo è l'aspetto che davvero conta.

Bibliografia

- Alziator F. (1979), *L'Elefante sulla Torre: itinerario cagliaritano*, Cagliari: Rotary Club.
- Bartoloni P. (2009), *Archeologia fenicio-punica in Sardegna. Introduzione allo studio*, Cagliari: Cucc.
- Flick G. M. (2015), L'archeologia "pubblica": ovvero come attuare concretamente l'articolo 9 della Costituzione, *Rivista Associazione Italiana dei Costituzionalisti*, 4, 1-12.
- Garbati G. (2014), The Phoenicians in Sardinia, in *Assyria to Iberia at the Dawn of the Classical Age*, Aruz J., Graff S. B., Rakic Y, [eds.], New Haven-London: Yale University Press, 211-217.
- Prados Martínez F. (2008), *Arquitectura púnica. Los monumentos funerarios*, Madrid: Consejo Superior de Investigaciones Científicas (Anejos de Archivo Español de Arqueología, XLIV).

- Salvi D. (1998), *Tuvixeddu. Tomba su Tomba. Sepolture dal V secolo a.C. al I secolo d.C. in un nuovo settore della necropoli punico-romana*, Ministero per i beni culturali e ambientali - Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano [ed.], Dolianova (CA): Grafica del Parteolla.
- Salvi D. (2000), Tuvixeddu. Vicende di una necropoli, in *Tuvixeddu la necropoli occidentale di Karales, Atti della Tavola Rotonda internazionale la necropoli antica di Karales nell'ambito mediterraneo* (Cagliari, 30 novembre-1 dicembre 1996), Associazione culturale Filippo Nissardi [ed.], Cagliari: Edizioni della Torre.
- Salvi D. (2005), Per il parco di Tuvixeddu: nuove tombe a pozzo nella Karalis punica, in *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici* (Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000), Spanò Giammellaro A. [ed.], Palermo: Punto Grafica Soc. Coop. a.r.l., 1091-1102.
- Salvi D. (2012), Tuvixeddu, un parco tra ieri e oggi. Qualche aggiornamento, in *Epi Oinopa Ponton Studi sul Mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore*, Del Vais C. [ed.], Oristano: S'Alvure, 435-449.
- Salvi D. (2016), Il processo di romanizzazione della provincia Sardinia et Corsica, in *Atti del Convegno Internazionale di studi* (Cuglieri (OR) 26-28 marzo 2015), De Vincenzo S., Blasetti Fantauzzi C. [eds.], Roma: Quasar (Analysis archeologica. An International journal of Western Mediterranean Archaeology. Monograph Series, 1), 307-325.
- Spano G. (1861), *Guida della città e dintorni di Cagliari*, Cagliari: Timon.